

UNIONE EUROPEA

Una progressiva integrazione economica

In seguito al rifiuto della Svizzera di ratificare l'accordo sullo Spazio economico europeo il 6 dicembre 1992, diversi accordi bilaterali e trattati sono stati successivamente negoziati e adottati per accrescere l'integrazione dell'economia svizzera nell'Unione europea.

Gli Accordi bilaterali I entrati in vigore nel 2002 riguardavano l'agricoltura, gli appalti pubblici, il commercio, la ricerca, i trasporti e soprattutto la libera circolazione delle persone.

Gli accordi bilaterali II del 2004 riguardavano in particolare le convenzioni di Schengen (*apertura delle frontiere tra i paesi firmatari*) e di Dublino (*che definisce lo Stato che è responsabile del trattamento della domanda d'asilo*) in materia di giustizia, di sicurezza e di migrazione.

Il fallimento dell'accordo quadro

L'accordo quadro Svizzera-UE è un progetto negoziato tra il 2010 e il 2020 con l'obiettivo di applicare in modo più omogeneo ed efficace gli accordi bilaterali.

L'accordo quadro doveva precisare l'acquis comunitario (*pilastro comune dei diritti e degli obblighi*), l'interpretazione del diritto, il controllo dell'applicazione degli accordi concernenti in particolare la libera circolazione delle persone e la risoluzione delle controversie.

Il Consiglio federale decide di porre fine ai negoziati nel 2021 a causa della mancanza di garanzie offerte dall'UE in materia di sovranità, protezione dei salari e aiuti di Stato.

Inoltre, secondo uno studio di Europe Economics, istituto di ricerca londinese, la libera circolazione delle persone secondo gli bilaterali ha impoverito la Svizzera, e gli altri accordi inclusi nel primo pacchetto di accordi bilaterali compensano solo una piccola parte di questa perdita di prosperità.

Che fare?

L'Unione europea è da tempo sotto il fuoco delle critiche. La Brexit del 1° febbraio 2020 ne ha rivelato le lacune, come le difficoltà di approvvigionamento di maschere e di vaccini dell'UE rispetto al Regno Unito:

- il processo di concentrazione continua delle imprese è un fattore di rischio per i prezzi e la qualità dei prodotti, mentre esacerba la concorrenza tra PMI che non ottengono alcun aiuto statale per sopravvivere;
- i dipendenti di imprese che non hanno raggiunto dimensioni critiche, che si sono fuse o che hanno delocalizzato rischiano di perdere il posto di lavoro. In questa situazione precaria, il potere negoziale diminuisce e si sviluppa il dumping sociale;
- abbandono della sovranità nazionale a vantaggio dell'Unione europea: il potere è sempre più lontano dai cittadini che finiscono per disinteressarsi della politica;
- abbandono della sovranità monetaria: gli Stati non possono più battere moneta e quindi non possono più finanziare ciò di cui avrebbero bisogno;
- poiché l'armonizzazione fiscale a livello europeo non è stata raggiunta, si sta sviluppando il dumping fiscale;

UNIONE EUROPEA

- l'armonizzazione sociale è inesistente e i progressi sociali sono addirittura rimessi in discussione;
- i servizi pubblici sono rimessi in discussione, l'Unione europea spinge gli Stati a privatizzare e a liberalizzare anche le infrastrutture organizzate in rete come i trasporti pubblici, l'energia, le telecomunicazioni, l'acqua, la posta, ecc.;
- la prospettiva di accordi di libero scambio con altri spazi economici, come ad esempio con il Mercosur (spazio economico dei paesi dell'America latina) avrebbe un impatto disastroso sulla deforestazione, sui diritti umani e sui mezzi di sussistenza degli agricoltori.

Tenuto conto del bilancio disastroso della costruzione europea fino ad oggi e tenuto conto dello scarso peso della Svizzera nell'Unione europea se vi aderisse, un'adesione è da vietare assolutamente.

A partire da questa constatazione, si può prevedere qualsiasi forma di negoziato che non preveda l'integrazione nell'UE, ma la ricerca di accordi bilaterali vantaggiosi per la Svizzera.

Si può anche speculare sul fatto che la Brexit sia il preludio ad altri ritiri in futuro. Scommettiamo che possa emergere un'altra Europa, non un'Europa nelle mani dei finanziari speculatori, ma un'Europa dei cittadini!

- Nessuna adesione all'Unione europea;
- Ricerca di accordi bilaterali vantaggiosi per la Svizzera;
- Rafforzamento degli accordi con paesi al di fuori dell'UE.